

L'esposizione è stata resa possibile grazie al materiale raccolto negli anni dallo storico dell'aeronautica Angelo Emiliani

Pioniere

Immagini in mostra fino al 5 aprile al museo Archiginnasio



L'altra metà del cielo

All'Archiginnasio una mostra sulle donne aviatrici: 30 storie, tra documenti e immagini, dal 900 a oggi

Prima ancora di «Pan Am», la storia dell'emancipazione femminile aveva spiccato già il volo. Nella serie tv con Christina Ricci infatti le impiegate delle compagnie aeree erano donne desiderate che avevano il raro privilegio di spostarsi su un campo tradizionalmente lasciato agli uomini. Eppure già dal 1700 il gentil sesso si stava lanciando nella scalata all'impero delle nuvole per affermare la propria indipendenza con imprese a quel tempo coraggiose e impensabili. Non è un caso quindi che nel giorno della donna apra al pubblico in città una mostra dall'emblematico titolo «L'altra metà del cielo — l'epopea delle donne volanti», con cui l'Istituto per i Beni culturali e il Museo Francesco Baracca di Lugo intendono rendere omaggio — grazie a una serie di fotografie storiche — le tappe di questa assunzione non solo al cielo, ma anche nella storia dei diritti.

«Quando si cominciò a padroneggiare tutti gli elementi della natura, persino i cieli, così si cominciò ad accettare che l'accelerata modernizzazione giungesse a manifestarsi attraverso la presenza della donna in ambienti più lontani dai ruoli tradizionali di sposa e madre», osserva il presidente dell'Ibc, Angelo Varni. L'esposizione è stata resa possibile grazie al materiale raccolto negli anni dallo storico dell'aeronautica Angelo Emiliani. «Nel 1903 il volo dei fratelli Wright diede via a un fermento tale che negli successivi si moltiplicarono le iniziative, addirittura nel 1911 la rivista *Femina* arrivò a promuovere il volo femminile — spiega Daniele Serafini, direttore del Museo Baracca — ma già molto prima le



donne pilote si stavano facendo avanti in pista». Anche se, a onor della storia, la prima ragazza a staccarsi da terra, il 4 giugno 1784, fu la cantante d'opera Elisabeth Thible, che salì a bordo di un pallone aerostatico.

Ma passeggiando sotto le volte dell'Archiginnasio si scopre molto di più. Ad esempio che Rosina Ferrario è la prima donna italiana a ottenere il brevetto di pilota, anzi di «pilota aviato-

I curatori

Angelo Emiliani e Paolo Varriale hanno lavorato sui documenti insieme a Mauro Antonellini

re» (sic) come si legge nel suo documento (segno che la parità di genere era ancora di là da venire anche sulla carta): «Dato brevetto — arrivo Epifania — baci Rosina», scrisse il 3 gennaio 1913 in un telegramma ai familiari.

Oppure che Fiorenza De Bernardi, figlia a sua volta dell'aviatore militare Mario de Bernardi cui è stato intitolato l'aeroporto di Pratica di Mare, è stata la pri-



ma donna pilota di linea in Italia.

«C'è poi Bessie Coleman, la prima aviatrice di colore, che non poté conseguire il brevetto negli Usa e quindi si recò nel 1920 in Francia pur di ottenerlo — continua Serafini — Sabilha Gökçen, adottata da Kemal Atatürk, primo presidente della Turchia, nel 1936 diventa la prima donna pilota del Paese e copri 8.000 ore di volo». L'unico stato in cui si creano 3 reggimenti aerei femminili è l'Unione Sovietica: uno di questi è guidato da Marina Mikhailovna Raskova (1919-1943), «Sono talmente coraggiose che i tedeschi in guerra le soprannominano "le streghe"».

Per tornare in Italia, e ancor più vicino a Bologna, la contessa forlivese Aloisa Guarini Matteucci Degli Angeli si segnala più che per il suo titolo nobiliare (la nonna era figlia del Kaiser) per le gare aviatorie in cui arriva spesso prima. I record aerei sono pane per le italiane, come testimonia infine Carina Negrone, che nel 1935 raggiunse la quota limite di 12.042 metri a bordo di un motovelivolo Caproni, proprio quelli immortalati dall'ultimo film di Ayao Miyazaki.

Andrea Rinaldi